ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di spazio:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 114. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 25 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(23 luglio). Sul teatro italiano dell guerra combattimenti di artiglieria di varia intensità.

Alla fronte *albanese* il nemico proseguì i suoi tentativi d'attacco ai due lati dell'alto Devoli. Furono tutti respinti.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(20 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Reparti inglesi avanzarono in parecchi punti della fronte contro le nostre linee. Furono respinti. Verso sera l'attività di artiglieria si intensificò.

(23 luglio). *(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Alle fronti di battaglia subentrò momentanea calma. Al sud dell'Aisne il nemico ieri non ha rinuovato i suoi attacchi causa le gravi perdite subite. Anche il combattimento di artiglieria diminuì qui d'intensità.

Ai due lati dell'Ourcq il nostro contrattacco sgominò e frustrò gli assalti del nemico.

Reparti nemici che avevano fatta irruzione nelle nostre linee ai due lati di Jaulgonne furono cacciati in contrattacco verso il fiume. Combattimenti locali al sud-ovest ed all'est di Reims.

Ieri furono abbattuti 42 aeroplani e quattro palloni frenati nemici. Il tenente Loewenhardt riportò la sua 42.a e 43.a vittoria aerea, il tenente Billik la sua 26.e, il tenente Bolle la sua 25.a e il tenente Pippard la sua 20.a e 21.a.

I comunicati dell'Intesa
Italiano.

(23 luglio). — Il combattimento di artiglieria nella regione del Tonale, in Vallarsa e al margine orientale dell'altipiano di Asiago fu più violento. Le nostre batterie provocarono incendi nella val di Genova e scompigliarono movimenti di truppe e di traini nemici nella val di Trafoi (Stelvio) sull'altipiano di Foza e nella valle del Brenta. Pattuglie nemiche furono ricacciate con perdite sul Monte Vies (val di Concei), nei dintorni di Mori e sull'Asolone.

Nostri aeroplani bombardarono efficacemente gli impianti ferroviari di Matarello. Nell'operazione dei 19 sul Corno di Cavento furono conquistati 1 cannone di montagna, 8 mitragliatrici e numerosa munizione e molto materiale da guerra. Sulle isole del Piave abbiamo portato in salvo molto materiale da pontieri abbandonato dal nemico.

Francese

(21 luglio). — La battaglia continua in condizioni a noi favorevoli su tutta la fronte tra la Marna e l'Aisne. Al nord dell'Ourcq le nostre truppe cacciarono indietro il nemico che si sforza di arrestare la nostra avanzata. Combattendo esse sono penetrate nella regione al nord di Ville-Montoire. Più al sud avanzarono ad oriente della linea generale Tigny-Billy sur Ourcy. Al sud dell'Ourcq abbiamo progredito notevolmente oltre Neuilly-St. La Croix e Grisolles. Sotto la raddoppiata pressione delle forze franco-americane che avanzano tra l'Ourcq e la Marna e delle unità francesi che hanno passato il fiume tra Fossoy e Charteves, i tedeschi sono stati ricacciati oltre la linea Bezu-St. Germain-Mont St. Père. Chateau Thierry fu liberata in largo circolo verso nord. Tra la Marna e Reims, il combattimento si svolse con estrema violenza. Durante tutta la giornata, truppe franco-inglesi ed italiane attaccarono con infaticabile tenacia le ingenti forze nemiche. Prendemmo St. Euphraise e Bouilly e guadagnammo terreno nella valle dell'Ardre, alla fattoria di Courton e della Königswald. Nel corso di queste imprese, gli inglesi conquistarono 4 cannoni, e fecero 400 prigionieri, fra essi 11 ufficiali, due dei quali erano comandanti di battaglione.

Americano

(21 luglio). — Fra l'Aisne e la Marna oggi le nostre truppe riportarono nuovi successi. In infaticabile brillante attacco esse costrinsero il nemico a cedere nuovamente posizioni tenacemente contese. Nel corso dei combattimenti svoltisi negli ultimi giorni, le nostre divisioni fecero più di 6000 prigionieri e conquistarono oltre 100 cannoni e gran numero di bombarde e mitragliatrici.

NELLA MONARCHIA
Le dimissioni del gabinetto Seidler

VIENNA, 24. Il gabinetto austriaco Seidler ha rassegnato le dimissioni, che furono accolte dall'Imperatore. Sarà nominato un gabinetto di impiegati sotto la probabile presidenza dell'ex ministro Hussarek.

IN GERMANIA
Scheidemann difende la politica pacifista tedesca.

KIEW, 23. — In un comizio tenuto in Essen Scheidemann fece le seguenti dichiarazioni: Settimane fa io ho avuto, in Olanda, un colloquio con Troelstra. Si trattava di stabilire quale sarebbe stato l'atteggiamento dei socialisti tedeschi, in una nuova conferenza da convocarsi a Stoccolma. Il compagno inglese Henderson che fece già parte del gabinetto inglese di Lloyd George, aveva scritto a Troelstra di portarsi a Londra e di partecipare ad una conferenza nella quale si sarebbe dovuto discutere se sarebbe stata possibile una conferenza che l'anno passato non si è potuto tenere.

Troelstra disse a se stesso che sarebbe stato opportuno di sentire l'opinione dei socialisti tedeschi, austro-ungarici e bulgari. Fui in primo luogo all'Aja. Dichiarai, naturalmente, che noi avremmo viaggiato tutti i giorni, se si trattava di discutere cogli altri socialisti sulla questione della pace. Anche i viennesi erano di quest'opinione.

Giunse poi la notizia che l'Inghilterra negava il passaporto a Troelstra. Il partito del lavoro inglese invitò Troelstra a Londra, mentre il governo inglese in cui è largamente rappresentato il partito del lavoro, rifiuta il passaporto all'invitato. Lo stesso partito inglese del lavoro approva ad unanimità i crediti di guerra inglesi. Ciò noi dobbiamo sempre tenercelo davanti agli occhi. Noi lavorammo sempre per la pace. Nessun altro governo fu remissivo quanto quello tedesco che ha dichiarato di essere pronto alla pace. La commissione dei Sette del Reichstag ha corredato la Nota di risposta al Papa, ciò che non è avvenuto in nessun altro paese. Dobbiamo sforzarci ad uscire dallo stato di guerra al più presto possibile. Ma non possiamo tollerare che il nostro paese venga in questa guerra abbattuto, poichè ne soffrirebbe più di tutti proprio l'operaio tedesco.

Guerra sui mari
L'ex „Vaterland" affondato.

BERLINO, 24. — La nave trasporto americana «Leviathan», che prima della guerra si chiamava «Vaterland», ed apparteneva alla Hamburg-Amerika Linie, è stata affondata il 20 luglio alla costa settentrionale dell'Irlanda. La nave spostava 54.282 tonnellate.

DALLA FRANCIA
Gli scopi dell'offensiva dell'Intesa.

CHIASSO, 24. — Il «Corriere della Sera» traccia quale scopo dell'offensiva degli alleati alla fronte francese la cresta dell'altipiano, che corre lungo la strada da Soissons a Chateau Thierry. Questa modestia delle intenzioni del nemico che si preparava per una grande impresa fin dalla primavera, è contradetta dal giubilo sfrenato che i giornali dimostrano.

La «Stampa» di Torino dice che ai francesi eran noti la data e il luogo dell'offensiva.

Grandi perdite del nemico.

BERLINO, 24. — Voci concordanti delle nostre truppe dicono che le perdite degli alleati sono straordinariamente gravi, ciò che è confermato nel pieno tenore anche dai prigionieri.

Dalla stampa inglese risulta che il tentativo di sfondamento dei francesi, fu eseguito da ben 30 divisioni.

Impressioni parigine.

GINEVRA, 23. — All'esultanza della stampa parigina per l'offensiva degli alleati alla Marna è subentrata una forte delusione dopo letti i telegrammi ufficiali e semiufficiali della fronte, nei quali si diceva che i generali Mangin e De Gouttes sono stati obbligati a gettare in campo divisioni inglesi nella regione ad ovest del bosco di Reims, togliendole alla fronte settentrionale.

I francesi volevano cacciare i tedeschi alla Vesle; ma l'impresa è fallita con perdite sanguinose.

La situazione minacciosa a Reims.

BASILEA, 23. — La Reuter ha dalla fronte: Gli attacchi del nemico aumentano nella nostra offensiva presso Reims. Singole posizioni cambiano parecchie volte in poche ore di padrone.

L'«Echo de Paris» dice che la situazione presso Reims perdura sempre minacciosa. Gli ospedali sono stati allontanati.

Una spaventosa esplosione in Francia.

BERNA, 24. — Il «Progres de Lion» scrive che nell'arsenale di Castres nel deposito esplosivi e di munizioni si è avuta una serie di esplosioni. Dopo la prima esplosione fu fatta sgomberare la città e grazie a questo provvedimento, il numero delle vittime, per quanto non ancora stabilito, è piccolo. Il danno in città è molto grande e si allarga fino a 10 chilometri all'ingiro.

IN RUSSIA
Lo zar Nicolò II

Dalla Russia giunge la nuova che i bolscevichi hanno fucilato l'ex zar delle Russie Nicolò II, una delle cause principali, sia pur l'ultima dell'odierna guerra mondiale.

La stampa sotto l'impressione immediata del cataclisma provocato dal morto imperatore, non prende le parti dell'estinto, ma contribuisce anzi a rilevarne le cattive qualità.

Nicolò II della dinastia dei Romanow era nato il 18 maggio 1868 quale figlio più anziano dello czar Alessandro III e della principessa danese Dagmar; aveva dunque compito testè i 50 anni. Fu educato sotto la guida del generale Danilowic ed ebbe un'educazione ed istruzione completa nelle lingue moderne, nelle scienze reali e militari.

Nel 1891, dopo aver fatto visita alla corte di Vienna, intraprese un viaggio nelle Indie e nell'Asia Orientale in compagnia del principe Giorgio di Grecia. In Otsu presso Kioto, fu assalito da un fanatico giapponese e ferito leggermente alla testa. Tornò in Russia attraverso la Siberia. Poco dopo egli ripetè la visita alla Corte di Vienna; fece frequenti viaggi in Germania e andò anche alla Corte di Londra.

A quest'epoca fu nominato anch'egli membro del Consiglio di Stato, cominciò ad occuparsi di politica, e in questo campo fece l'impressione di non essere in perfetto accordo con la politica di suo padre.

A 26 anni lo zarewic si fidanzò con la principessa Alice di Hessen. Il fidanzamento avvenne immediatamente dopo le nozze del Granduca di Hessen con la figlia del duca Alberto di Coburgo, alle quali lo zarewic assistette come rappresentante della Corte di Pietroburgo.

Nel novembre 1894, dopo la morte di suo padre, Nicolò salì al trono, e li 24 novembre si celebrò il suo matrimonio con la principessa Alice, che prese il nome di Alessandra Teodorowna.

L'incoronazione seguì appena nel maggio 1896 a Mosca. Le feste durarono alcuni giorni, e nel mezzo delle stesse si tenne una gran festa popolare. Circa 600 persone accamparono la notte del 30 maggio in campo aperto, per essere le prime alla distribuzione dei doni. Questa festa popolare fece molte vittime umane. Settecento persone rimasero schiacciate dalla ressa. Un'ora dopo i cadaveri erano già asportati, e la festa continuò, come se nulla fosse avvenuto.

Nicolò II, sotto l'influenza di Pobiedonoscews, si tenne severamente alla politica di suo padre. Li 24 agosto 1898 mandò una nota alle potenze pel mantenimento della pace generale, e cercò di preparare una conferenza per il disarmo generale, che il 8 maggio 1899 si radunò all'Aja in ossequio al desiderio dello czar. Ivi fece egli costruire il palazzo della pace.

Intanto però in Russia si continuò ad armare un'esercito con artiglieria, e ad aumentare la flotta.

Nel novembre 1899, in occasione di un incontro dei sovrani russo e germanico a Potsdam, si credette ad un avvicinamento più stretto fra Russia e Germania. Mediante un'intesa fra Nicolò e Guglielmo avvenne pure la nomina del maresciallo generale conte Waldersee a comandante generale delle truppe europee in Cina nell'anno 1909.

Nell'agosto 1903 i due imperatori si trovarono a Reval, nel 1903 a Wiesbaden e Wolfsgarten. Anche con l'Austria-Ungheria si ebbe una intesa, coronata dalla visita dell'imperatore russo a Vienna ed a Würzsteg dal 30 settembre al 3 ottobre 1903.

Poi venne l'infelice guerra col Giappone nel 1904 e 1905, la quale rinforzò l'opposizione al sistema di governo in Russia, per finire col noto sanguinoso corteo degli operai sotto la guida del pope Gapon davanti al palazzo d'inverno (22 gennaio) e con la rivoluzione aperta dell'autunno seguente.

Sotto la pressione di tali manifestazioni, lo czar si vide costretto ad emanare il «Manifesto d'ottobre», nel quale concesse alla Duma imperiale il carattere di un'adunanza costituente. D'allora in poi la politica interna russa era dominata dalla lotta fra la Duma e il Governo, e questa lotta sotto l'impressione delle sconfitte russe, portò la grande rivoluzione e la dominazione dei bolscevichi.

Lo czar e i suoi, dopo l'internamento nella fortezza Pietro e Paolo, vennero banditi nell'oriente.

D'allora in poi Nicolò II, quale prigioniero dei rivoluzionari, separato dalla sua famiglia, passò una vita travagliata, emigrando di città in città.

Per salvare la famiglia dello Zar

BERLINO, 24. Dopo la prima notizia della morte dello Zar il governo tedesco si interessò vivamente per salvare la famiglia di Nicolò II. Essendo ora questi stato ucciso, il governo germanico intervenne per salvare almeno la Zarina ed i suoi figli. L'incaricato d'affari a Mosca fece dei passi in proposito.

E' notevole come fu accolta in Germania la notizia della morte dello Zar. Mentre i giornali borghesi di sinistra, come il «Berliner Tageblatt» esprimono orrore per l'uccisione dello Zar e osservano che il governo degli sowiets con questo atto si è coperto di ignominia, la stampa pangermanista nei suoi commenti parte da un punto di vista del tutto differente. La «Deutsche Zeitung», ad esempio, scrive: Rivoluzione è rivoluzione. Il governo dei sowiets dal suo punto di vista non poteva in nessun caso permettere che il prigioniero uscisse vivo dalle sue mani. Lo Zar Nicolò si è preparato da solo le sue sorti col suo metodo di governo e col suo vile cedere davanti alle chiassate delle masse. In ogni stato c'è una sottocorrente rivoluzionaria. E' questa una legge naturale politica»

Lo stemma della repubblica russa.

BERLINO, 23. — La «Vossische Zeitung» ha da Mosca che il nuovo stemma della Repubblica russa presenta due mani che si stringono e sopra di esse un cuore e un martello tra raggi d'oro su fondo rosso. Intorno a questi emblemi è disposto un serto di spiche. Sullo stemma vi sono due scritte; la prima dice: Repubblica socialista federale russa dei Soviet; la seconda: Proletari di tutto il mondo unitevi. La bandiera mercantile e quella della marina da guerra constano di un panno rosso-sangue con nell'angolo sinistro superiore, presso l'asta, le iniziali d'oro: R. S. F. S. R.

Per la protezione della legazione di Mosca.

COLONIA, 24. — La Kölnische Zeitung» pubblica che il governo tedesco si è accordato col governo dei soviet per la spedizione a Mosca di 100 soldati destinati alla protezione della legazione tedesca. Il distaccamento presterà servizio in borghese.

La sollevazione nel Tibet

LONDRA, 24. — Il «Times» apprende da Pechino in data 18: Nel Tibet è scoppiata una sollevazione contro i cinesi. Siccome il governo centrale non era in caso di tener forze sufficienti al confine, i soldati governativi non poterono trattenere la marcia dei tibetani e si è venuti ad un accordo per un armistizio.

E' morto anche lo zarevic.

BERLINO, 23. — La «Prawda» di Pietroburgo scrive che già ai primi di luglio è seguita anche la morte dello zarevic.

Non si sa però ancora come!

DALL'AMERICA
Wilson, Churchill e Bonar Law

ROTTERDAM, 23. Il «Het News von den Dag» pubblica un notevole articolo, da cui stralciamo questi periodi:

«Wilson è un signore molto ingenuo; egli possiede infatti tutta quell'ingenuità che può avere un americano, il quale abbia mietuto larghi successi nella politica del proprio paese. Ci si può formare, dai libri di uomini politici e di scrittori americani, un'idea concreta della libertà degli individui e delle istituzioni, in cui l'idealismo e l'altruismo sono mantenuti al di là dell'Oceano.

«C'è, per esempio, una legge fondamentale americana, che vieta il possesso di colonie. E tuttavia si sono annesse Havai e Cuba, Portorico e le Filippine, mentre la regione al canale di Panama è stata solennemente dichiarata territorio americano. Negli Stati Uniti c'è niente, infatti, di simile alla potenza degli uomini di finanza e all'influenza dei *trusts* e delle *cliques*, che s'insinuano dappertutto e che s'impongono non solo nella politica interna, ma anche nei rapporti del paese con l'estero.

«Il presidente Wilson è convinto che i miliardari americani coi loro aderenti possenti sieno assetati di giustizia e d'umanità e che perciò facciano sagrificare la gioventù americana sui campi di battaglia europei. Pel signor Wilson l'America d'oggi è un brano d'idealismo. Egli parla e parla e vuota così la piena de' suoi nobili sentimenti (?!) nè sospetta, pure, che gli altri lo lasciano parlare, mentre agiscono soltanto egoisticamente sfruttando il suo potere presidenziale. Wilson vede la luce solo dalla parte degli alleati suoi, mentre dalla parte degli avversari non scorge che ombra ed è ignorante affatto delle reali condizioni d'Europa. Il nemico, per lui, è nero d'ogni peccato, l'Intesa è casta e monda — e d'una pace di compromesso non si può nè si deve a lui parlare. Nel tuono mellifluo congenito negli americani, Wilson ripete ciò che dicono Lloyd George e Clémenceau. E dopo Wilson parla Churchill; e dopo Churchill, Bonar Law.

«Ma non avranno, questi uomini, proprio mai più riluttanza de' loro stessi discorsi? Non comprenderanno essi più mai che il loro rifiuto ostinato ad avviare anche i più vaghi «pourparlers» di pace sortirà alcun'altra conseguenza fuorchè quella di rinvigorire viemmaggiormente i partiti guerrafondai dell'Europa centrale? Non vogliono, essi, far nulla per impedire che il mondo civile abbia a sfasciarsi e ad esaurirsi nel macello barbarico?

«Il fuoco serrato delle mitragliatrici dura ancora; la Pace guarda impotente al truce spettacolo nè può trovare una breccia alla sua via luminosa!»

Per valorizzare il territorio dei pellirosse.

BERNA, 24. — Si è costituita a Nuova York una grande società agricola allo scopo di mettere in valore i territori attualmente occupati dai pellirosse, aumentando così la produzione di cereali. La coltivazione intensiva verrà iniziata nello Stato di Montana, e si spera di produrre annualmente tre milioni di «bushels» di grano (109.046.400 litri). Prima dell'autunno verranno seminati diecimila acri a grano, ed altri diecimila ne verranno seminati nella prossima primavera, mentre per l'anno venturo tale cifra sarà di 50.000 acri seminati a grano.

Americanate:
1500 mitragliatrici al giorno.

BERNA, 23. — Il St. Galler Tagblatt» apprende che negli Stati Uniti si fabbricano attualmente 500 mitragliatrici al giorno e che, dal 1.o novembre p. v. in poi, se ne fabbricheranno 1500"

Americanate....

DALL'INGHILTERRA
La congiura irlandese.

LONDRA, 24. — Il corrispondente del «Daily News» scrive da Dublino al suo giornale che il governo ha trovato altro esauriente materiale di prova sulla congiura irlandese, desumendolo dalle lettere private di Irlandesi sottoposte a censura. In queste lettere vi sono particolari sul luogo dove si trovavano le munizioni per i congiurati e sul tempo nel quale esse furono importate.

La legione muliebre in Inghilterra.

L'AJA, 23. — La «Morning Post» scrive: «La Legione muliebre inglese venne fondata nell'autunno del 1915 e conta attualmente 40.000 membri. Essa ha fornito migliaia di cuoche per le cucine da campo, operaie nelle fabbriche da munizioni, «chauffeuses» per gli autocarri, eccettera.

„il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.

Autore? Egisto Roggero!

NELL'ESTREMO ORIENTE.
Parere dell'ex-ministro Kato sull'atteggiamento del Giappone

L'AJA, 23. Il corrispondente del «Daily Mail» ha intervistato Kato, capo dell'opposizione e già ministro degli Affari Esteri giapponese, il quale, circa la questione della Siberia, ha detto: «Per quanto mi riguarda, non sono favorevole ad un intervento. (L'intervento, come noto, è stato invece deciso di questi giorni - n. d. r.). Se un pericolo reale minacciasse il Giappone siano o no d'accordo gli Alleati, i nostri interessi ci spingerebbero ad un intervento; ma finchè questo momento non giunga, se pure arriverà mai, non possiamo, secondo giustizia, agire».

Rispondendo a domanda del corrispondente, Kato ha detto: «Il Giappone ha già preso una parte nel conflitto. La conservazione della pace nell'Estremo Oriente è lo scopo dell'alleanza anglo-giapponese. Credo che possiamo giustificare la politica della responsabilità limitata. Anzitutto non avevamo nessuna causa di conflitto con la Germania, e siamo entrati in guerra soltanto a causa della nostra alleanza che importava un aiuto limitato. Tuttavia se i tedeschi entrassero nella Siberia orientale o nella Manciuria, il popolo giapponese esigerebbe immediatamente delle contromisure. Quali che siano i provvedimenti che il Giappone possa prendere, essi debbono essere appoggiati dall'opinione pubblica; ciò che non sarebbe per proposte che non rispondessero in nessun modo alla difesa degli interessi vitali giapponesi. Non esiste un sentimento germanofilo al Giappone, ma parecchie persone sono state educate in Germania e, secondo la mia opinione, la stimano molto.

La politica del Giappone deve consistere nel mantenere la alleanza e nel cattivarsi l'amicizia degli Stati Uniti. Se ciò avverrà, un isolamento del Giappone non è possibile. In ogni caso, una alleanza tedesco-giapponese è inconcepibile.

Non vi è ragione di stupirsi della durata della guerra. L'esercito britannico è coraggioso e quello che gli inglesi hanno fatto è realmente notevole ed è pure notevole che abbiano potuto tenere testa ai più violenti attacchi tedeschi. Il crollo della Russia non poteva essere preveduto. Il modo con cui gli alleati si adattarono alle nuove circostanze è stato magnifico» (?!..).

Kato non vede alcuna possibilità che la guerra termini a breve scadenza.

Per ottenere le condizioni desiderate dagli alleati, la Germania dovrebbe essere prima vinta. Kato ha detto: «Parecchie cose devono succedere per ottenere quello che Wilson e Lloyd George dichiarano di volere».

Sull'intervento del Giappone.

LONDRA, 23. — Il «Times» apprende da Tokio in data 17 luglio: Le sedute del gabinetto e della consulta diplomatica continuarono tutto il giorno. Il partito Seyukwai (liberale) approverà le proposte del governo. Si attende la convocazione della dieta per una seduta straordinaria. Il governo ha proibito alla stampa di dar relazione su movimenti di truppe e notizie che ad essi si riferiscano.

Alla seduta di domani parteciperanno anche i ministri della guerra, della marina e delle finanze. Si delibererà su affari finanziari e sull'equipaggiamento delle truppe.

NOTIZIE ITALIANE
I problemi del dopo guerra
al Consiglio Superiore del Lavoro.

LUGANO, 23. — Il Consiglio superiore del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Pantano, ha chiuso i suoi lavori. Si è proceduto alla rinnovazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio e del Comitato permanente. Restarono eletti alla unanimità alla presidenza del Consiglio l'on. Pantano, l'onorevole Calda e l'on. Torrigiani, e per il Comitato permanente tutti i consiglieri uscenti, e l'on. Cabrini al posto dell'on. Pietro Chiesa. Il Comitato permanente venne perciò così costituito: Saldini, Abbiate, Baldini, Bergamasco, Mazza, Reina, Targetti, Turati.

Le conclusioni della discussione, ampia ed esauriente, furono raccolte in ordini del giorno, approvati all'unanimità dall'intiero Consiglio, con mandato al Comitato permanente di curarne il coordinamento finale.

Di questi ordini del giorno, alcuni mirano ad un regolamento del mercato del lavoro attraverso provvedimenti che riflettano la duplice smobilitazione militare e delle industrie di guerra, il ricollocamento della mano d'opera e l'assistenza ai disoccupati e agli emigrati (Turati, Abbiate, Bergamasco); altri si preoccupano della necessità di una energica politica agraria e di lavori pubblici, e di utilizzazione tecnica delle risorse materiali e morali del Paese, col preordinare la fabbricazione metodica in Paese, per quanto possibile, di tutto il materiale per i servizi pubblici, sia col facilitare e incoraggiare i grandi lavori di bonifica idraulica e agraria, gli impianti idroelettrici, ecc.; altri infine insistono sull'assistenza dovuta ai disoccupati a causa della guerra e fanno voti per la temporanea conservazione del sussidio alle famiglie dei militari congedati che non abbiano trovato collocamento, per una rigorosa restaurazione della legislazione sociale, accompagnata da una più progredita tutela giuridica nel lavoro.

Il Consiglio si è sciolto esprimendo anche il voto di essere messo in grado di portare,

attraverso periodiche convocazioni, il contributo dei suoi studi alla risoluzione dei gravi problemi del lavoro che si impongono ora e si imporranno maggiormente nella ricostruzione economica del dopo guerra.

Chiusura dell'esercizio finanziario italiano 1917-18.

LUGANO, 24. — Il Ministero delle finanze italiano comunica che la chiusura dell'esercizio finanziario 1917-18 permette di stabilire che, il rendimento complessivo dei tributi è stato di 4,160 milioni di lire, cioè superiore di 1.895 milioni a quello dell'esercizio precedente.

In tal modo in tre anni di guerra l'intensificazione dei tributi è stata tale da portare un aumento di l. 2,.300 milioni sul gettito del 1213-15, che era di lire 1,850 milioni.

Tale incremento si distribuisce per lire 895 milioni (150 per cento) sulle imposte dirette; per l. 285 milioni (96 per cento) sulle tasse sugli affari; per l. 570 milioni (128 per cento) sulle imposte indirette e specialmente sui dazi doganali e per l. 550 milioni (107 per cento) sui generi di monopolio (quasi esclusivamente sui tabacchi).

Le entrate per i quattro gruppi di tributi furono infatti nell'esercizio testè chiuso le seguenti: Imposte dirette l. 1.285 milioni; tasse sugli affari l. 585 milioni; imposte indirette l. 1.485 milioni; monopoli l. 1.015 milioni.

Il rincaro dei viveri in Italia.

LUGANO, 24. — L'Ufficio del lavoro presso il Ministero dell'industria italiano ha fissato la percentuale di aumento nei prezzi dei generi di prima necessità, calcolandola dai prezzi di contrattazione forniti da Municipi, Camere di commercio e lavoro di 40 città. Prendendo come base i prezzi medi calcolati nel 1914, n'è risultato che, in confronto del 1917, il pane di frumento ha subito un aumento del 28.8 per cento, la farina del 20 per cento, la pasta del 19.6 p. c., la carne bovina del 181.4 p. c., il lardo dell'87 p. c., l'olio del 45 p. c., il latte del 65 p. c. Il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 67.9 p. c. rispetto al luglio 1914; del 63 2 p. c. in confronto al febbraio 1917 e del 16.6 p. c. in confronto col mese precedente.

Per quanto riguarda le principali città italiane, i prezzi sono diminuiti soltanto a Bologna per 1.37 p. c.; nelle altre città sono invece aumentati e nelle seguenti proporzioni: Alessandria 22.68 p. c.; Torino 40.05 p. c.; Genova 12.89 p. c.; Milano 26.23 p. c.; Reggio Emilia 14.50 p. c.; Firenze 9.78 p. c.; Livorno 24.4 p. c.; Ancona 12 p. c.; Roma 43.34 p. c.; Napoli 7.95 p. c.; Taranto 25.06 p. c.; Girgenti 33.70 p. c.

Un nuovo prestito italiano in America.

LUGANO, 24. — L'America ha fatto un nuovo prestito di 10 milioni di dollari all'Italia; con ciò il prestito italiano in America ammonta a 600 milioni di dollari.

Finora l'America ha prestato all'Intesa 7 miliardi di dollari.

Il congresso socialista italiano proibito.

LUGANO, 24. — Il congresso nazionale socialista, che si sarebbe dovuto tenere alla fine di luglio a Roma, fu dal governo proibito.

L'«Avanti», commentando questa proibizione, osserva che in tutti gli stati belligeranti v'è libertà di discutere in pubblico e di votare delle risoluzioni; solo nella libera Italia ciò è proibito.

Dissensi nel Comitato dei profughi del Veneto.

LUGANO, 24. — L'ex presidente dei ministri Luigi Luzzatti ha deposto la carica di presidente del Comitato di soccorso per i profughi del Veneto causa i dissensi scoppiati fra il Comitato ed il governo per ragioni finanziarie ed economiche.

Balfour contro Hertling

La sorte del Belgio

L'Ala, 23 luglio.

Durante un'adunanza a Londra in occasione della festa dell'indipendenza belga, Balfour tenne un discorso ch'è un nuovo documento dell'improntitudine inglese con la quale si giudica ogni sprazzo di possibilità di pace che giunga dalle Potenze centrali.

Eccovi, ne' suoi punti cardinali, il testo del recente discorso di Balfour:

«La Germania, nel corso di questa guerra, ha fatto più volte il conto senza l'oste. Il delitto per cui il Belgio è stato sagrificato, non potrà essere dimenticato più. Quando sarà venuto il giorno in cui l'Europa, al tavolo delle trattative, avrà da discutere il modo da preservarsi da una ripetizione di tali azioni ignominiose e di tali vergogne, nessun uomo di Stato dovrà dimenticare che una promessa tedesca non è un vincolo impegnativo. Al medesimo tempo in cui il Belgio veniva attaccato dagli eserciti tedeschi, la Svizzera, piccola e libera terra, faceva una dichiarazione in cui avvertiva ch'era armata e pronta a difendere la propria neutralità. Chi può dubitare ora, che se alla Germania fosse accomodato di attaccar la Francia attraverso la Svizzera invece che attraverso il Belgio, sarebbe stato quest'ultimo a ricevere le congratulazioni del governo tedesco, mentre la Svizzera sarebbe stata calpestata dallo spietato tallone teutone.

«Ma l'insulto più sanguinoso fu inflitto al Belgio dall'ultimo discorso del cancelliere germanico. Questi dichiara in faccia al mondo che la Germania non ha l'intenzione di trattenersi il Belgio per sempre, ma di adoperarlo quale arma di pegno. Che cosa significa veramente «pegno» nel senso espresso dal cancelliere? Significa che, dopo aver attaccato il Belgio senza provocazione, la Germania lo occupò e dopo l'occupazione non ebbe più pietà di lui, e lo saccheggiò di tutti i suoi materiali e de' suoi beni e de' suoi valori morali — e sarebbe, ora, propensa ad evacuarlo, con la premessa però di ottenere degli altri territori sui quali i tedeschi possano esplicare le loro particolari capacità. Se il cancelliere parla di pegni e di scambio del Belgio con altri paesi, questo significa che la Germania è disposta di por fine allo sgoverno e all'oppressione del Belgio soltanto alla condizione di poter esercitare il suo sgoverno e la sua oppressione su qualsivoglia altro territorio, in Europa o fuori.

Questo significa il trattamento del Belgio quale «pegno» — questo e non altro — e a me sembra che di tutte le violenze che il Belgio dovette sopportare, molte abbiano potuto essere più crudeli, nessuna più offensiva».

***

Questo il discorso del ministro Balfour, questa la risposta enfatica e malevola al lucido discorso recente del cancelliere Hertling.

La calunnia e la menzogna sono i fili conduttori della chiacchierata di Lord Balfour; le belle frasi umanitarie e generose, innestate sapientemente qua e là, perseguono il facile scopo di esaltare un uditorio sentimentale e chauvinista, non la serena opinione pubblica dei paesi avversari e neutrali.

Così, per bocca de' suoi demagoghi arrabbiati e ciechi, l'Inghilterra strozza sistematicamente ogni possibilità di trattative di pace; e così continua l'inutile macello, all'infinito.

Un discorso pacifista

di Lord Wimborne

BERNA, 23. L'ex vicerè d'Irlanda Lord Vimborne, il 16 corr. presentò alla Camela dei lordi la proposta di una risoluzione che alle proposte di pace dei nemici sia posta maggiore attenzioae, che si chiariscano gli scopi di guerra dell'Intesa e che si discrediti il militarismo agli occhi dei popoli delle potenze centrali.

Il «Daily News» dice che Vimborne in un lungo discorso discusse la circostanza se gli ultimi discorsi del segretario di Stato Kühlmann e del conte Hertling furono sinceri sondaggi di pace o trappole politiche. Egli rilevò che in Germania v'è una innegabile forte corrente di opinioni ragionevoli disposte alla pace; ma l'Inghilterra si è sempre dimostrata tarda nelle sue decisioni. Così successe anche quando il conte Czernin, prima della pace di Brest-Litowsk, a nome delle potenze centrali, proponeva una pace generale. Vimborne è dell'opinione che l'Inghilterra avrebbe potuto accettare quella proposta come corrispondente ai suoi interessi senza temere inganno o trappole, poichè una pace che spingesse la Germania entro i suoi confini primitivi sarebbe già stata una sconfitta per il militarismo prussiano. Se l'Inghilterra avesse badato a quell'offerta, il mondo oggi avrebbe la pace.

Il discorso del segretario di Stato Kühlmann ha offerto un'ulteriore consimile occasione, ma sono trascorse tre settimane senza che i ministri responsabili vi avessero risposto. E' il governo così debole da ritenere che la semplice parola di trattative renderà il popolo indeciso e dubitante? Non si deve rispondere a ciò, che le condizioni di pace dell'Inghilterra sono note alla Germania. Ogni tedesco stanco della guerra sa che per lo meno tre volte l'Imperatore Guglilemo e i suoi ministri han fatto delle proposte di pace a condizioni che qualsiasi pangermanista considera quale capitolazione. Poichè queste proposte sono state accolte ogni volta dagli elleati con silenzio glaciale, il popolo tedesco soppone che gli alleati mirano alla completta distruzione della Germania e che non gli resta altro che di continuare la guerra.

La guerra dev'essere vinta, ma non si tratta d'una delle solite guerre. Non si vuole «vincere» la Germania nel vieto senso della parola, ma soltanto «convertirla». A questo scopo occorrono due anni; la potenza militare e gli argomenti convincenti. Se però la diplomazia ambisce di mietere successi, essa abbisogna d'una formola semplice e concreta, senza riserve, senza complicazioni, d'una formola che possa essere facilmente compresa dal popolo. I tedeschi hanno usato la formola «senza annessioni». Ora parlano di confini storici, indifferente se ne parlino onestamente o no. Bisogna rispondere, bisogna rispondere sempre; ad ogni offensiva pacifista si deve rispondere: un rifiuto semplice non basta, bisogna passare al contrattacco!»

IN ROMANIA

La preistoria della guerra romena.

BUCAREST, 24. — Il giornale governativo «Jasul» pubblica nuovi dati sulla preistoria della guerra romena. Il giornale ricorda che la dichiarazione di guerra romena era stata redatta molto tempo prima dello scoppio della guerra stessa e spedita a Vienna.

Il giornale osserva di aver assunto informazioni sul contegno degli uomini di governo qualora il consiglio della corona si fosse dichiarato contrario alla guerra. La dichiarazione avuta dal giornale è la seguente: I deliberati del consiglio della corona erano stati preparati 14 giorni prima dal gabinetto Bratianu e dai partigiani della guerra contro le potenze centrali.

Dalla Provincia

UDINE

Agli ammassatori del territorio occupato italiano.

In seguito al colloquio avuto cogli ispettori per l'allevamento dei bachi da seta e per effetto del loro caldo intervento, il prezzo-consegna del secondo allevamento per „Reali" viene aumentato non già a L. 9.— ma bensì a L. 12.—; e quello per „Doppi" e „Scarto", a L. 4.— per chilogramma.

NOTIZIE VARIE

Presenza di spirito e perizia di un aviatore a. u.

Il 15 luglio l'aeroplano del primotenente von Nebra fu abbattuto in combattimento aereo e prese fuoco. L'ufficiale uscì dalla navicella sul davanti del velivolo che lasciò cadere dall'altezza di 2000 metri. Nella discesa l'incendio fu soffocato. Impadronitosi allora l'ufficiale del volante dell'aeroplano che funzionava ancora, discese in volo planè nel campo dei crateri e, nonostante il forte fuoco della fanteria e dell'artiglieria nemica potè raggiungere incolume una nostra caverna. Qui attese egli la notte e più tardi si annunziò ad un comando di divisione di fanteria.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Agostinis Leonardo e moglie, posta Ovaro per Ovasta (Udine), per i figli Giovan Battista, Leonardo, Valentino e Guerrino, tutti sani. Mancano notizie di Vincenzo;

Brusutti Ermenegildo da Grians di Torre, per la nuora Erminia Sacavini, in buona salute a Marina di Massa, con Vico, Duilio e Gabriele;

Beltrame Maria maritata Tedeschi e Pavan Eugenia, mar. Tedeschi, con figli, via Pracchiuso 24, Udine, per Tedeschi Luigi prig. guerra 16478 a Sigmundsherberg. prig. di guerra N. 16478 a Sigmundherberg;

Bianco Marco e Famiglia, da S. Vito al Tagliamento, per il soldato Bianco Angelo;

Giovanni Sacco prig. di guerra matr. N. 38467. Krgf. Station «N» Ungheria, prega notizie di suo padre Giovanni Sacco Sonador fu Antonio di Dosoledo, Belluno. Sta bene e saluta affettuosamente.

Bidinost Tina, maritata Vigato, Cordenons di Pordenone per il marito Fortunato, sempre in buona salute al suo reggimento. I genitori bene, a Milano; bene i fratelli, cognato David, cugina Anna. Lo zio Sante cessò di vivere nel novembre;

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Conti Vittorio, prigioniero di guerra. Etapp. Post Gemona, trovasi come infermiere, prega «Coenobium» Lugano informare famiglia a Carmelata Como, che si trova in salute, attende notizie mezzo giornale. 3559

Raffanini Pirro prigioniero di guerra, falegname, Reserve Spital, Etappen Post Gemona, prega «Coenobium» Lugano informare famiglia e moglie a Gazzoldo (Mantova) che si trova in salute, attende notizie mezzo giornale. 3560

Gervasi Francesco e figlio Antonio e Lina, stanno bene a Nimis, ricercano tutta famiglia Gervasi e Gori profughi Vicolo Cecca N. 1, Palermo. Risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». Saluti. 3562

Patriarca Anna, Tarcento Molinis, ricerca soldato Patriarca Giovanni, 147.o fant., reparto zappatori. Famiglia sta bene, saluta. 3561

Eustacchio Celesto, Buja, ricerca prigionieri guerra Celotti Giacomo, 2.o artiglieria montagna, Evidenzlager N. 1. O. 63114 in Iosefstadt Boemia e soldato Celotti Beniamino, 253 fant., 3.a compagnia M. 73811 in Mauthausen, Ober Oesterr. Saluta. 3563

Morandini Agata, Tarcento, ricerca figlio Napoleone, 116.o regg. fant. salmerie, 2.o battaglione. Famiglia sta bene, desidera notizia, saluta. 3565

Morandini Agata, Tarcento, ricerca figlio Vittorio, 16.o regg. fant., 6.a comp., Albania. Famiglia sta bene, desidera notizie, saluta. 3566

Donadon Giovanni, Basagliapenta, Udine, prega «Coenobium» Lugano ricercare bersagliere Donadon Luigi, 19.o reparto d'assalto, 2.a compagnia, 28.a sezione lanciafiamme, 3 armata. Intera famiglia bene, attende notizie mezzo giornale, saluta. 3567

Famiglia Dannelon, Campoformido, prega «Coenobium» darne notizie di Dannelon Marco fu Luigi rifugiatosi in Italia nella ritirata. Sorella Anna e famiglia stanno bene, salutano. 3568

Favretto Massimiliano di Noventa di Piave, ora Felletis (Palmanova), chiede notizie di Favretto Antonio, 254.o fant., 10.a compagnia. Famiglia bene. 3568

Pupin Vittorio di Noventa di Piave ora Mortigliano (Udine), chiede notizie del soldato Pupin Gino, 20.o artiglieria campagna. Famiglia bene, saluta. 3569

Famiglia Scotton Luigi di Noventa di Piave ora Ontignano (Udine), chiede notizie del soldato Scotton Amedeo, pressumesi prigioniero di guerra in Ortegna e del soldato Umberto e Pagotto Luigi di Antonio, in Italia. Famiglia sta bene, Saluta. 3570

Rizzetto Massimiliano di Noventa di Piave, ora Iolmico (Palmanova), chiede notizie del soldato Rizzetto Francesco, 23.a sezione sanità. Tutti bene, saluti. 3571

Zecchinel Virginio di Noventa di Piave oggi Ialmico, prega «Coenobium» dar notizie del soldato Zecchinel Pietro, 1.o artiglieria montagna; Vittorio, treno ausiliare M. S. Famiglia bene, saluti. 3572

Famiglia Depentor Giuseppe di Noventa di Piave, ora Biccinicco (Palmanova) prega «Coenobium» ricercare soldato Depentor Giuseppe, 20.o cavalleria, Roma. Famiglia bene, saluti. 3573

Mulloni Elisa di Bottenicco (Cividale, Udine), prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio di Giuseppe Mulloni 1.o raggruppamento d'assedio, 34.a batteria O. P. C. 1.a armata. 3432

Ursella Giuseppe soldato regg. fant. 30, sezione Pistola, trovasi prigioniero in Belluno, infermiere Ospedaletto, K. u. K. Feldspital N. 1301, Feldpost 494. Ottima salute, desidero notizie della mamma Ursella Lucia, in S. Floreano, provincia di Udine. 268 B

RISPOSTE.

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde a:

Don Lazzarini Antonio da Terenzano («Gazzetta» 24-5) che Antonietta e Romolo Nosadini sono in buona salute a Fivizzano (Massa Carrara); anche Pagan Mario Teresina e bambini stanno bene; Carlotta sempre nella sua casa in via Scoazza. Salutano affettuosamente. Pregano far sapere se ha bisogno di denaro, vestiario e altro;

Tonicelli Giuseppe da Ronchis, Grisolera, che Antonio Tonicello, soldato 2.o artigieria trovasi al suo reggimento e sta bene;

Cadutti Rosa da Moretto Tomba, che il sergente Cirio Cadutti sta bene e trovasi al suo reggimento. Assicura di avere già scritto per mezzo della C. R.;

Buttò Giovanni da Ronchis, che il soldato Buttò Lino, classe 98, si trova alla 9.a compagnia del 43.o regg. fant. In buona salute;

Urban Luigia da Ronchis, che Urban Virginio non figura più alla sede del suo reggimento non essendosi ripresentato il 30 aprile u. s.;

Beltrame Maria da Maniago («Gazzetta» 10-5) che suo marito Luigi si trova in buona salute a Torino, via della Consolata N. 7. Gli abbiamo dato notizie sue e della famiglia;

Calligaro Giovanni, Buia, che il figlio Filippo, prigioniero di guerra a Lainsdorf, cha sta bene. Egli stesso richiedeva notizie della famiglia che gli abbiamo comunicate secondo l'annunzio nella «Gazzetta» del 25-6;

Preghiamo Braida Pietro da Cusignacco («Gazzetta» 25-6) a darci, se possibile qualche dato per la ricerca dei suo' figliuoli.

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Sigismundsherberg:

Sold. Campagni Luigi, Arcidosso (Grosseto).
» Zecca Adolfo, Albareto (Parma).
» Ierma Sebastiano, Castellamare del Golfo (Trapani).
» Ventimiglia Francesco, Castellamare del Golfo (Trapani).
» Incolano Alfredo, Girgenti Via Porcelli 16.
» Dainotto Nazzareno, Ravanusa (Girgenti).
» Borvenga Giacomo, Castel Termini (Girgenti).
» Di Gregoris Giuseppe, Castel Termini (Girgenti).
» Morganti Antonio, Accadia (Avellino)
» Di Paolo Carmelo, Ravanusa (Girgenti).
» Mazzoni Ettore, Castellerina (Piacenza).
» Menozzi Angelo, Cadebosco Sopra (Reggio Emilia).
» Spalvieri Arturo, Contrastigello (Vicenza).
» Marchese Luigi, Lattaraco (Cosenza).
» Vercelloni Pietro, Sizzano (Novara).
» Tomazini Giuseppe, S. Agalia (Nov.)
» Belgrosso Lorenzo, Oleggio (Novara).
» Goutier Guido, Verres (Torino).
» Malcom Antonio, Lorenzè Canavese (Torino).
» Colombo Angelo, Marano Ticino (Novara).
» Paderneschi Pasquale, Cà d'Andrea (Cremona).
» Vecchietti Natale, Gualdo Tadino (Perugia).
» Sabatini Angelo, Barberino Mugello (Firenze).
» Barberini Domenico, Villa Magna (Pisa).
» Alborghetti Battista, Cianese (Bergamo).
» Di Stefano Pietro, S. Pietro di Barbozza (Treviso).
» Pizzirani Augusto, Crespellano (Bologna).
» Bonoldi Antonio, Sabbioneta (Mantova).
» Pontiroli Valentino, Castel Belforte (Mantova).
» Sartorello Pasquale, S. Gregorio (Padova).
» Calisi Antonio, Barcellona (Messina).
» Cesana Angelo, Presezzo (Bergamo).
» Zoccolo Francesco, Lamia (Salerno).
» Amoruso Francesco, Ponte Cagnano (Salerno).
» Luciano Vincenzo, Mollina (Salerno)
» Castoldi Giovanni, Brugherio (Milano).
» Zanetti Lorenzo, Vittorio (Treviso).
» Angeletti Ercole, Calice al Cornoviglio (Massa Carr.).
» Fede Torello, Spedalina (Firenze).
» Bucci Ettore, Baggio (Firenze).
» Capecchio Orazio, Pistola (Lucca).
» Medrangolo Antonio, Novoli (Lecce).
» Grecco Giuseppe, Cubertino (Lecce).
» Gensa Pantaleo, Calatina (Lecce).
» Di Giovanni Vito, Tunisi Rue des Abbatoires 5.
» Schillan Giov Batt., Tunisi Rue el Melazza N. 4.
» Dellanoce Natale, Monteluzzi (Arezzo)
» Russo Francesco, Alcamo (Trapani).
» Bragi Mario, Monte Spertoli (Firenze)
» Salsini Giuseppe, Saleolino (Siena).
» Volpi Alfredo, Castiglion Dorina (Siena).
» Sordi Vincenzo, Castel Fiorentino (Firenze).
» Taddei Giuseppe, Castel Fiorentino (Firenze).
» Lombardi Fortunato, Cancelli (Firenze).
» Rosa Luigi, Pontisolo Novo (Bergamo).
» Pevere Vittorio, S. Protasio (Piacenza).
» Crociani Angelo, S. Quirico d'Orcia (Siena).
» Seriacopi Angelo, Sircalunga (Siena)
» Tona Fortunato, Villa di Tirano (Sondrio).
» Bonaldo Luigi, Arami (Treviso).
» Sonetti Teodoro, Carpenesolo (Brescia).
» Marra Rocco, Ruffano (Lecce).
» Miraglia Martino, Ruffano (Lecce).
» Burione Enrico, Fabriano (Ancona).
» Addo Giov. Batt., Pietra Ligure (Genova).
» Guglielmo Lorenzo, Airole (Porto Maurizio).
» Palanca Giovanni, Calla [illegible] (Porto Maurizio).
» Pellicioni Antonio, [illegible] (Caserta).
» Manucci Giuseppe, S. Angelo Allacole (Firenze).
» Zanoni Angelo, S. Carpano (Mantova).
» Garibaldi Francesco, S. [illegible] Piuberga (Mantova).
» Denti Primo, Asola (Mantova).
» Galli Francesco, Gradara (Forlì).
» Barouti Emilio, Le Baccane (Firenze)

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

LA TIPOGRAFIA
DELLA
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

54 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge

Continuazione v. numero prec.,

— Vi spiegherete. Ebbene, dacchè Nives è in questo paese, ha saputo cose strane su quel Cristiano Stern; cose vaghe, a dire il vero, e che non hanno per anche un completo carattere di autenticità e di esattezza. Ma è certo che fu veduto tempo fa ad Angoulnme, e, ove debba credersi alle voci che corrono, sarebbe stato immischiato, or fa quindici anni, ad una faccenda che sembra presentare qualche analogia con quella che ci preoccupa.

— Fosse mai un falsario! esclamò Alberto fuori di sè.

— Non dicono questo, ma in mezzo alle incertezze delle rivelazioni, si potrebbe supporre che nos vada affatto esente da complicità.

— Sarebbe una cosa orribile!

— Non è vero?

— Ma che ne concludete, padre mio, quali deduzioni credete trarne?

— La conclusione è facile a trarsi, rispose Villeneuve; infatti, non vi ha dubbio, che questo Cristiano Stern che vien ritrovato ad un tratto, nascosto in un angolo di Parigi, ha, nel suo passato, un colpevole mistero che cerca di velare a tutti gli sguardi. Abbiamo scoperto che egli è in stretti rapporti con un uomo che può essere, a buon dritto, sospettato di aver messo in circolazione falsi biglietti di banca; i due fatti si rischiarano dunque l'uno con l'altro, e quando ci avrete fatto noto il nome di quest'uomo, io credo che l'autorità potrà esser certa di aver la mano sopra il colpevole.

A questi ultimi detti, Alberto si fece orribilmente pallido.

Quanto gli era stato detto lo aveva da altra parte stranamente sconvolto, e cercava d'uscire egli stesso da quel mistero che tuttora lo avvolgeva.

Che dire? che rispondere? che pensare sopratutto delle fulminanti rivelazioni fattegli?

E in questo momento, in mezzo alla sua perplessità, non pensò nè a suo padre, nè a Boursault, nè al tribunale, nè a Cristiano Stern....

Non pensò che ad Elena, e sentì dilaniarsi il cuore.

Frattanto il signor Villeneuve non aveva cessato di osservarlo, e vedendolo stare in silenzio dopo la promessa fattagli di confessare tutto, la sua fronte si offuscò e la sua mano si appoggiò convulsa al tavolino.

— Ebbene, Alberto, disse, con tono imperioso, d'onde proviene che tacete, quando l'onore vi fa una legge di parlare?

Alberto crollò il capo, come se avesse voluto discacciare il sogno orribile al quale era in preda.

— Sì, avete ragione, rispose con sforzo, ed io sento quanto il mio silenzio, in tal momento, debba parervi strano, ma mi trovo in un'orribile posizione, e non posso...

— Rifiutate di parlare, d'illuminare la giustizia!

— Padre mio!

— Ma se oggi è vostro padre che v'interroga, domani può essere il giudice istruttore.

— Non mi strapazzate!

— Ah! ero ben lungi dall'aspettarmi che una simile onta fosse riserbata alla mia vecchia età!

A tai detti Alberto balzò, e nel suo cuore si ridestò tutto il suo amor filiale.

— No! no, esclamò, non ho meritato cotesta severità, e respingo energicamente gli odiosi sospetti che voi esprimete. Ascoltatemi, padre mio! e quando mi avrete udito, comprenderete quanto siate stato crudele verso un uomo il quale non ha ancora permesso a chicchessia di lederlo nell'onore.

(*Continua*).